

Psicologia Clinica

Responsabile: Dott.ssa Maria Simonetta Spada

MONITORAGGIO PROGETTO

“DALL’URGENZA ALLA PRESA IN CARICO: QUALE ACCOMPAGNAMENTO PER IL BAMBINO E LA FAMIGLIA IN SITUAZIONI DI VIOLENZA?”

Data avvio: 01-06-2016

Data chiusura: 31-05-2017

RELAZIONE CONCLUSIVA

Il progetto, che ha preso avvio il giorno 01.06.2016, si è proposto di investire sulla figura di riferimento di uno Psicologo, afferente all’Unità di Psicologia Clinica dell’ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo, per cinque ore settimanali, al fine di costruire un ponte tra il momento in cui sia possibile identificare la violenza subita da un minore e il contesto in cui le istituzioni territoriali deputate se ne possano fare carico. Lo scopo dell’attività, per tutta la sua durata, ha mosso nella direzione di sensibilizzare capillarmente gli operatori afferenti al Pronto Soccorso, al Pronto Soccorso Pediatrico e a quello Ostetrico-Ginecologico, oltre che alle altre Unità Operative ospedaliere eventualmente coinvolte, di mantenere rapporti costanti ed integrati fra professionisti, infine, di costruire una solida rete che vedesse gli interlocutori sopra citati come nodi critici nel percorso di osservazione e identificazione di violenza. Lo Psicologo si è collocato come trade union tra questi contesti, da un lato offrendosi come promotore di attenzione e sensibilizzazione e, dall’altro, come facilitatore di un invio verso le strutture del territorio deputate (prevalentemente il CBF), o, infine, in prima linea nella presa in carico dei bisogni del bambino e del suo nucleo familiare.

Le attività lungo quest’anno di lavoro sono consistite, perciò, nel:

- potenziare la fase di riconoscimento della violenza che vede coinvolto il minore;
- mantenere i contatti con i Pediatri di libera scelta e i Medici di Assistenza Primaria, riferimento quotidiano per la famiglia nel proprio contesto di vita ed osservatori privilegiati di situazioni potenzialmente correlate a violenza intra o extra familiare, ma anche con le Unità Operative ospedaliere e con il Tribunale Ordinario e dei Minori;
- monitorare la presenza di accessi e re-accessi al Pronto Soccorso e al Pronto soccorso Pediatrico da parte di un medesimo bambino;
- mantenere i contatti per far sì che la famiglia, in un momento così delicato ed emotivamente ad alta intensità e impatto, non sia sola nel suo rientro al domicilio, disorientata nel tessuto di servizi territoriali, talvolta non conosciuti e quindi non pienamente fruibili;
- accompagnare bambino e famiglia verso la presa in carico e il trattamento;

- contribuire alla creazione di un gruppo multidisciplinare tra operatori afferenti a Psicologia Clinica, Pronto Soccorso, Pronto Soccorso Pediatrico, pronto Soccorso Ostetrico-Ginecologico, Medicina Legale, così da costruire un contenitore di confronto e riflessione attorno al tema della violenza subita direttamente o assistita da parte del minore, che si riunisca a cadenza regolare per implementare l'attenzione al tema e la condivisione circa i percorsi di cura e di presa in carico globale e complessiva.

Il progetto, giunto al termine dopo un anno di lavoro, si è rivelato fondamentale al fine di diffondere capillarmente un'attenzione consapevole e specifica da parte del contesto formale e delle istituzioni deputate, così da costruire percorsi di accompagnamento e supporto, coinvolgendo tutti i nodi di una fitta rete attorno al bambino e alla sua famiglia. Si è compreso, dunque, come, molto spesso, il primo luogo in cui possa essere possibile intercettare la presenza di violenza e l'abuso subito da un minore sia proprio il contesto sanitario, lavorando, di conseguenza, sul ruolo di "filtro e accompagnamento" che l'Ospedale deve necessariamente rivestire entro la collaborazione con tutto il territorio. Esso allora diventa il luogo d'elezione, entro cui offrire uno spazio sicuro capace di osservare, cogliere e riconoscere i bisogni, assumendo la funzione di "collegamento" tra tutti gli attori da coinvolgere per creare rete e protezione attorno al bambino e alla sua famiglia. A sostegno di ciò, si citano le numerose situazioni che nel corso di quest'anno di lavoro sono state intercettate e poi prese in carico per un primo aggancio e successivamente inviate ai servizi territoriali di competenza, così da rispondere, non solo ai bisogni di orientamento e cura dell'intero nucleo familiare, ma anche alle indicazioni della recente Riforma Sanitaria della Regione Lombardia, attentata alla costruzione di una sinergia sempre più significativa tra polo ospedaliero e territorio. Nel dettaglio, dall'avvio del progetto, si segnalano 152 prestazioni effettuate da parte dell'Unità di Psicologia Clinica in favore dei nuclei familiari inviati dalle Unità Ospedaliere coinvolti entro un percorso di violenza, oltre che i frequenti contatti, scambi e discussioni sui casi clinici effettuati con gli operatori del territorio.

Data 31.05.2017

Firma Psicologo referente: Dott.ssa Anna Caffi

Firma RU: Dott.ssa Maria Simonetta Spada